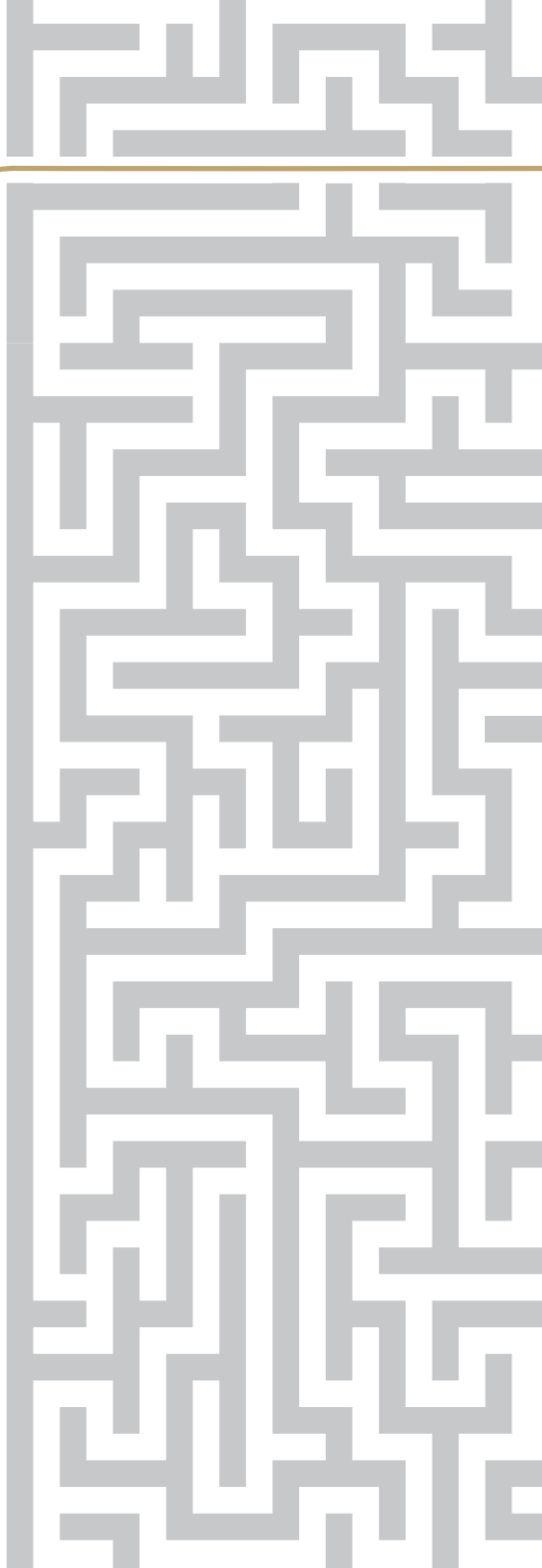


Donatella Lorato

A SCUOLA
DI
Talento





GUIDA
PER STUDENTI
E GENITORI

DISORIENTATI

Hai tra gli **11** e i **15** anni?
Sei un **genitore**?

QUESTO LIBRO
è per te



€ 24,00

Cos'è il Talento?

La Scuola aiuta ad esprimerlo?

*Come possiamo scoprire
quale è il nostro Talento
e quale è il percorso educativo
più adatto ad interpretarlo?*

“A Scuola di Talento: guida per studenti e genitori disorientati” si propone come utile strumento per coloro che si trovano a navigare nel complesso mondo educativo contemporaneo, alla ricerca del percorso più in linea con i desideri e le inclinazioni dei giovani protagonisti del domani.

La **PRIMA PARTE** è dedicata all'esplorazione del concetto di Talento inteso nelle sue due accezioni: da una parte la prospettiva che lo considera una dote ricevuta ed innata, dall'altra l'idea che sia un potenziale, una predisposizione da attivare e supportare.

Nell'indagare la complessa relazione tra Talento e Generazione Alfa, la narrazione viene arricchita dai dati dell'Osservatorio Teens 2023 pubblicati da Excellentia in partnership con Eumetra, che partono da un'analisi dell'oggi per comprendere il *“sentiment”* riguardo al domani: l'importanza delle relazioni con insegnanti, genitori, coetanei; le emozioni prevalenti se si guarda al futuro. Si parlerà di Orientamento, che vede la valorizzazione del Talento come obiettivo di un modello educativo efficace. In questo processo, la Scuola assume un ruolo centrale, intesa come il luogo in cui si aiuta il soggetto a formarsi, a costruire il proprio progetto esistenziale, individuale e sociale. Spetta al sistema educativo il compito di creare le condizioni per far emergere i Talenti personali: è all'interno delle aule scolastiche che le nuove generazioni hanno la possibilità di misurarsi con la realtà, di confrontarsi con gli altri, di riconoscere i propri limiti e le proprie potenzialità.

Nella **SECONDA PARTE**, si analizza l'offerta del Sistema Scolastico Italiano in termini di secondaria di secondo grado, per permettere ai lettori di comprendere le diverse strade di un panorama complesso, fatto di tante opportunità: da quelle più tradizionali dei licei a quelle più recenti degli istituti tecnici professionali. Servirà comprendere quale indirizzo rappresenta al meglio il talento specifico, a fronte di una Scuola che dichiara che *"che ogni studente deve ricevere un'istruzione adeguata alle sue personali possibilità e abilità e che i sistemi educativi ed i programmi devono essere concepiti e messi in pratica in modo da tenere conto di questa grande diversità di caratteristiche e di bisogni."* Personalizzare vuol dire ottenere che ciascun soggetto cresca in armonia con il proprio essere, raggiungendo l'Eccellenza che gli è propria. La "Scuola nuova" deve dunque essere una scuola "attiva", dove lo studente educa sé stesso, mentre l'adulto si mostra punto di riferimento necessario per guidarlo.

La **TERZA PARTE** si spinge oltre i confini nazionali, esplorando il Sistema Scolastico Internazionale su territorio italiano. Dalle scuole internazionali a quelle bilingue, un'analisi approfondita dei programmi permetterà la comprensione di percorsi spesso valorizzati solo per l'apporto linguistico e non per quello contenutistico. Una serie di interviste ai dirigenti di Istituto completerà la ricerca per il panorama milanese, che è poi il focus della **QUARTA** e ultima **PARTE**.



PARTE 1

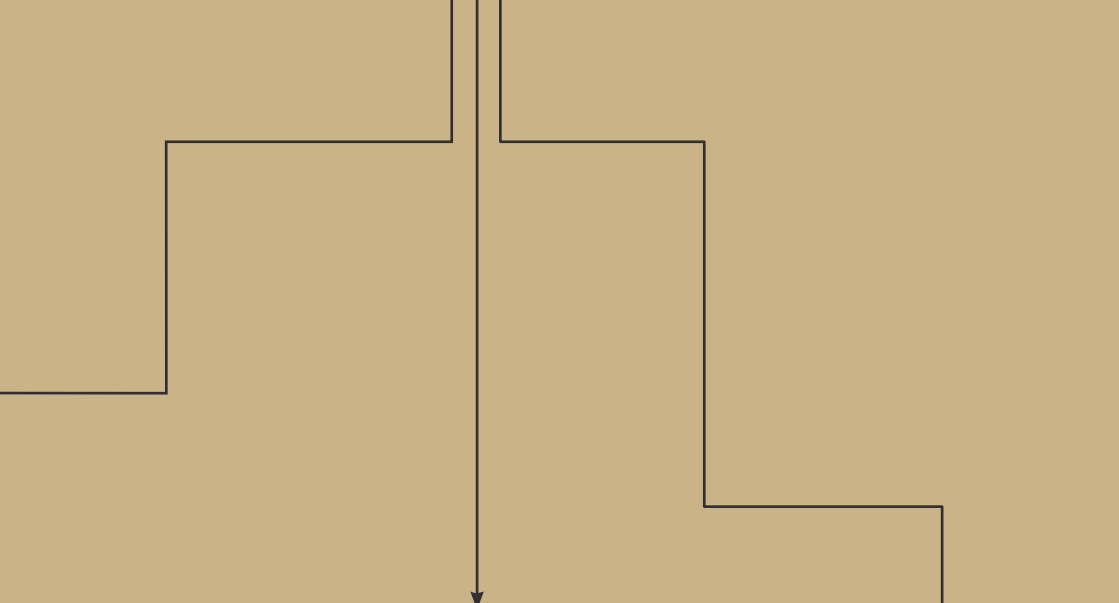
Talento e Generazione Teens

Partiamo da lontano....

PERCHÈ LE RADICI SONO SEMPRE IMPORTANTI

Nell'antichità, con il termine talento si indicava un'unità di misura (dal greco *tàlanton* e dal latino *talentum*) che con il tempo diventò anche monetaria: il talento esprimeva contemporaneamente un peso, una grandezza e un valore, anche figurato (come nella Parabola del Vangelo, in cui i Talenti sono simbolicamente i doni che Dio dà agli uomini). In ogni caso il talento era qualcosa di altissimo valore, che, come **DONO**, andava coltivato ed arricchito. E dunque, andava in primis scoperto.

Secondo **Platone**, lo scopo della vita umana era proprio scoprire e realizzare il proprio Talento, definito *dàimon*. Il grande filosofo ateniese afferma che ogni anima nasce con un chiaro progetto di vita, che viene dimenticato al momento della nascita. La nostra vita prende dunque senso nel viaggio di scoperta e di realizzazione del nostro destino, e il *dàimon* è la nostra guida: una sorta di creatura divina preposta ad accompagnarci nella realizzazione piena e nel compimento di ciò che la nostra anima sceglie prima di venire



al mondo. Anche se in apparenza sembra tutto cancellato dalla nostra memoria e dalla nostra coscienza, la vocazione resta perché **Noi siamo ciò che abbiamo scelto di essere.** Ogni anima ha il suo *dàimon*, che non è uguale a nessun altro: **siamo essere unici e STRA-ORDINARI.** Un po' come dice James Hillmann, nel suo libro *Il codice dell'Anima*, con la "teoria della ghianda": ognuno di noi è un seme particolare e può dar vita ad un solo preciso albero o pianta, come da una ghianda che non può che generare una quercia.

Anche **Jung** ci parla di *dàimon* come di una sorta di divinità interiore che risiede nell'inconscio e che ci spinge a gettarci nella vita senza freni, mettendo in gioco abilità e talenti. È solo uscendo dalla nostra "zona di comfort", vincendo il conflitto tra la vita ordinaria e le nostre più profonde esigenze interiori, che possiamo arrivare a scoprire potenzialità inesplorate ed esprimere la nostra essenza, il nostro **GENIO.** L'accezione di quest'ultimo termine è quella prevalente anche oggi: un Talento è qualcuno che è particolarmente bravo a fare

qualcosa o che ha un'attitudine a fare qualcosa con particolare facilità. Si legge nel *Vocabolario della lingua Italiana Treccani*: «ingegno, predisposizione, capacità e doti intellettuali rilevanti, specialmente in quanto naturali e intese a particolari attività». Potremmo anche dire che il vero talento è costituito da abilità, da disposizioni e da motivazioni, ma anche da creatività. I più recenti studi neurofisiologici hanno infatti confermato che esisterebbe una specifica area cerebrale nella quale avrebbe sede il talento: è il cosiddetto cervello antico, cioè l'area limbica, il luogo dove si accende la scintilla della **CREATIVITÀ**.

Esiste una differenza tra abilità e competenza? **Aristotele** direbbe di sì. Le **ABILITÀ** sono capacità di eseguire compiti od azioni, spesso legate ad attività specifiche, sviluppate attraverso la pratica. Il filosofo lega il concetto di abilità all'idea di virtù, considerandole come abitudini di comportamento virtuoso sviluppate attraverso la pratica costante, disposizioni acquisite che guidano il comportamento. Le competenze vanno oltre le semplici abilità: le incorporano per trovare soluzioni efficaci in vari contesti. Coinvolgono la comprensione di sfide ed opportunità: sono facoltà innate, dice Aristotele, che forniscono il potenziale per lo sviluppo delle abitudini, che vengono consolidate attraverso l'esercizio costante.

Talento come **dote** o Talento come **dono** da coltivare, dunque? Se da un lato non esiste rilevanza specifica per dimostrare l'esistenza di geni portatori di talenti specifici, tali da giustificare la loro presenza innata (si pensi ad esempio a Mozart, il cui genio musicale è stato rivisto nell'intensivo e faticoso esercizio musicale quotidiano a cui veniva sottoposto dal padre per raggiungere determinati obiettivi), dall'altro si può


certamente pensare si considerare i talenti sia come un patrimonio individuale conferito dalla natura, sia come il risultato di un percorso di sviluppo, una predisposizione che deve essere attivamente ed opportunamente supportata. A sostegno di questa tesi, **Daniel Coyle** ha condotto uno studio, basato su ricerche neurologiche, con il quale ha individuato le basi fisiologiche del talento nella guaina mielinica. La mielina è un polimero proteico – lipidico che il cervello sviluppa per isolare i percorsi neurali in modo da evitare le dispersioni. La ripetizione di un esercizio o di un compito stimola la produzione di mielina sullo stesso percorso neurale, che diventa così più efficiente. Ogni soggetto possiede, quindi, uno o più talenti che possono essere sviluppati e migliorati. La tesi centrale è che l'**ESERCIZIO**, il fare, è molto più determinante dei geni nell'acquisizione di abilità complesse. Ciò che distingue un buon giocatore da un giocatore mediocre è la pratica deliberata, la pratica cosciente in cui l'esercizio continuo è accompagnato da uno sforzo concentrato. È pur vero che, se ho un talento, usarlo per me è meno faticoso che usare altre capacità. Questo perché, essendo una risorsa di cui ognuno può disporre quale propensione "naturale", è sostenibile per chi lo esercita più di altre risorse. È la scelta tra i vari talenti che fa la differenza: si sceglie di esprimere una determinata inclinazione al posto di altre e lo si traduce in un "saper fare" che guida all'Eccellenza. **Joel Guillon**, autore contemporaneo, parla di "**Area di Eccellenza**": quell'insieme di abilità speciali che caratterizzano ogni persona che, a parità di condizioni, permettono di riuscire molto facilmente e bene in qualcosa. Anche in questo caso, la performance eccellente viene raggiunta tramite l'apprendimento continuo e l'impegno profuso nel raggiungere risultati sempre più elevati.

COS'È IL *Talent Branding*

Nel mondo competitivo e interconnesso di oggi, il concetto di personal branding assume un ruolo centrale nel successo professionale e personale di ognuno di noi.

Ma cos'è esattamente il **PERSONAL BRANDING**? Il concetto di Personal Branding ha avuto origine con Tom Peters, imprenditore e CEO di Fast Company, nel suo articolo del 1997 intitolato *"The brand called YOU"*. Peters ha introdotto il termine "Personal Branding" per descrivere l'abilità di costruire e gestire la propria immagine personale, non limitata alle aziende ma estesa anche alle singole persone, indipendentemente dalla loro professione.

Non è dunque una semplice "autopromozione": è uno studio attento e bilanciato che comunica la nostra autenticità, valorizzandone i tratti distintivi in modo da essere riconosciuti. Questo concetto si focalizza sul modo in cui siamo percepiti dagli altri, comprendendo reputazione, comunicazione, competenze e visibilità attraverso le relazioni.



Fare Personal Branding significa promuovere se stessi, identificando e comunicando efficacemente i propri punti di forza, competenze e specializzazioni. Costruire un personal branding efficace richiede un approccio strategico e intenzionale: dall'autoconsapevolezza si sviluppa una narrazione coerente attraverso tutti i canali comunicativi, dai più tradizionali incontri in presenza a quello che potremmo definire "digital Personal Branding".

I social media e l'identità digitale giocano un ruolo cruciale nella costruzione del personal branding per i giovani. Tutte le piattaforme utilizzate offrono infatti la possibilità di creare e condividere contenuti che riflettono la propria personalità, interessi e obiettivi. È dunque importante acquisire gli strumenti per utilizzare in modo strategico e responsabile i mezzi di comunicazione online, partendo da una valutazione dei propri tratti distintivi, per arrivare a comprendere il modo migliore per trasferire messaggi e relazionarsi all'audience online. L'obiettivo finale è quello di costruire una *reputazione* positiva, sia a livello personale che professionale.

EDUCARE ALLA *Stra-ordinarietà*

La normativa italiana in materia di istruzione dichiara che l'educazione è un diritto fondamentale di ogni studente, che ha caratteristiche, interessi, predisposizioni e necessità di apprendimento che gli sono propri e che i sistemi educativi ed i programmi devono essere concepiti e messi in pratica in modo da tenere conto di questa grande diversità di caratteristiche e di bisogni. Questo principio lo ritroviamo nel Documento di lavoro **“L'AUTONOMIA SCOLASTICA PER IL SUCCESSO FORMATIVO”** (MIUR, 2018) in cui si ribadisce la necessità di costruire una “scuola su misura” che consenta “la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento” attraverso la personalizzazione dei percorsi.

Educare al Talento significa valorizzare l'unicità attraverso una **PERSONALIZZAZIONE** del processo di insegnamento ed apprendimento, offrendo ad ogni studente varie opportunità di scoperta delle proprie attitudini personali. In una società alla ricerca spasmodica di talenti effimeri, veloci e ostentati, si vuole lasciar libero l'individuo di prendersi il tempo di scoprire ed esprimere la propria essenza, prendendo le distanze anche dalla formazione specialistica, orientata al lavoro e allo sviluppo di competenze verticali obbligate.

SE NON POSSIAMO
PREVEDERE...

inventiamo

La **SCUOLA DEL FUTURO** sarà un viaggio tra **Tradizione** ed **Innovazione**. Ogni progettazione educativa deve ripensare lo Spazio e il Tempo per affrontare le sfide del Futuro, coniugando analogico e digitale per la costruzione di un Sé in grado di muoversi nel mondo di domani.

SPAZIO: un Luogo di condivisione fisica, di aggregazione, di scambio e di incontro. Un luogo in cui respirare e osservare il Bello diventa pratica quotidiana. Un luogo in cui Educatori e professionisti dell'Eccellenza diventano “disegnatori” di nuovi scenari di apprendimento, i cui percorsi incoraggiano la scoperta di sé, la consapevolezza, la riflessione critica. Un luogo d'allenamento, in cui i valori educativi dello Sport diventano chiave essenziale per il superamento dei propri limiti. Un Luogo in cui ogni forma d'Arte trova spazio quale sperimentazione ed espressione di creatività e Talento.

TEMPO: un Luogo del Futuro, con dinamiche che portano ad esplorare nuove metodologie educative. per offrire esperienze didattiche divertenti e interattive che guardano alle discipline del futuro legate alla robotica, al coding, alla programmazione, all'intelligenza artificiale. Ogni percorso è incentrato sul

Testimonianze

“In futuro vorrei una scuola senza voti e bocciature, vorrei che i professori scoprissero e valorizzassero il punto forte di ogni ragazzo”

“I miei genitori hanno scelto la scuola, io l'indirizzo”

“È stata una scelta difficile, a 13 anni sei troppo piccolo per scegliere il tuo futuro”

gaming in tutte le sue forme, quale strumento di apprendimento fondamentale per la costruzione della propria identità di bambino, di giovane e di adulto. Perché, se l’Innovazione “sta nelle persone”, la tecnologia ne è strumento di supporto: deve essere compresa, gestita, accompagnata. Soprattutto da e verso i giovanissimi nativi digitali. Il gioco diventa così un set e ducativo per l’apprendimento delle competenze del futuro: non un semplice luogo virtuale d’evasione, ma un contesto immersivo che pone al centro le dinamiche relazionali dell’apprendimento, creando valore.

“Introdurrei di più gli studenti più grandi al mondo del lavoro, magari con una formazione più pratica”

PENSA ALLA SCUOLA DEL FUTURO: COME LA VORRESTI?



L'**OSSERVATORIO TEEN DI EXCELLENTIA** in partnership con **EUMETRA** indaga i giovani tra gli 11 e i 18 anni. La prima fase esplorativa e di misurazione rivolta a 900 casi CAWI si è conclusa lo scorso dicembre ed è stata rivolta ad un campione così profilato:

- 50% di **donne** e 50% di **uomini**;
- Fascia di età compresa tra i **15 e i 18 anni** ben suddivisa con il 25% di ogni età rappresentata;
- 55% studenti di Licei, 30% di istituti tecnici e 15% di istituti professionali;
- 94% studenti di scuole pubbliche e 4% di scuole private/paritarie;
- 25% studente al 2 anno, 31% al terzo, 26% al quarto e 19% al quinto.

“A scuola invitano professionisti di diversi ambiti che parlano delle loro professioni e credo che sia un’idea utile per aiutare gli studenti a scegliere cosa fare in futuro, il problema è che lo fanno in modo superficiale, bisognerebbe far capire concretamente cosa si andrebbe a fare dopo l’università”

Gli obiettivi principali dello studio sono stati:

“ANALISI DELL’OGGI”: Un’analisi che parte dal racconto di sé, di quello che si è, di cosa si sta studiando, dei propri punti di forza e punti di debolezza, cosa si fa/cosa si è oltre la scuola.

“FORMAZIONE”: Un approfondimento riguardo la scelta della scuola che si sta frequentando: “Quali sono stati i driver e le fonti informative? Quale è stato il ruolo dei genitori?” E riguardo a quella che si sceglierà un domani: “Si sa già cosa si vuol fare? La scuola aiuta/supporta nel capirlo? È importante continuare a studiare ed andare all’Università?”

“ANALISI DEL DOMANI”: Un momento dedicato a dar voce alle aspettative e alle idee dei ragazzi, partendo da come ci si immaginerebbe la scuola del futuro arrivando a quali cambiamenti piacerebbero a livello scolastico e a livello lavorativo.

“TALENTO E PASSIONI”: Una sezione dedicata a scoprire come i ragazzi percepiscano il Talento, quale definizione darebbero di esso e quanto si discosta dalle passioni, arrivando a dar spazio alle loro esperienze personali e comprendere quali siano i loro punti di riferimento o di ispirazione.

In merito alla **SCUOLA DEL FUTURO**, ragazzi e ragazze hanno intravisto nei nuovi metodi e nella personalizzazione del programma i principali gli elementi chiave del cambiamento desiderato, con momenti di confronto, scambi di idee e creazione del valore. Anche il fattore relativo al contesto ambientale rappresenta un elemento su cui si spera di vedere dei cambiamenti positivi, mentre meno interesse suscita la didattica a distanza. In generale, pensando al futuro e alla scuola, non tutti hanno le idee chiare su cosa fare (è una

scelta importante e spesso non ci si sente in grado), quindi il consiglio dei genitori in primis e degli insegnanti poi risulta fondamentale. Anche se ci sono le ore di PCTO (**Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento**), la scuola non riesce a prepararti in modo adeguato al mondo del lavoro (neanche gli indirizzi più tecnici) e quindi bisogna fare uno sforzo da soli per capire cosa si vuol fare “da grandi”... e non sempre è semplice. Come è difficile scegliere cosa fare dopo la terza media, stessa cosa accade dopo il diploma. Una prima scelta è sicuramente determinata dal tipo di indirizzo scelto fino ad ora (liceo vs istituto tecnico) e poi dalla consapevolezza acquisita negli anni della scuola secondaria superiore. Le esperienze all'estero attirano sicuramente i giovani di oggi (Fonte: Eumetra 2023).

“Mi piacerebbe andare all'estero all'università, l'Italia è troppo complicata e ci sarebbero troppe cose da cambiare per farmi restare, i giovani non vengono valorizzati”

L'OSSERVATORIO TEEN CHE GUARDA AL DOMANI

Non esiste progetto educativo che non parta dall'orientamento, che a sua volta si basa sulla ricerca. Per questo nasce **EXCELLENTIA**: un progetto di responsabilità sociale che si inserisce all'interno di un nuovo scenario, con l'obiettivo di risolvere bisogni sociali fondamentali grazie ad un approccio orientato all'innovazione e al mercato. L'idea fondante del progetto è quella di incidere positivamente sulle nuove generazioni grazie ad un percorso innovativo in ambito formativo interamente dedicato alla *generazione Alpha* (11-18 anni, i “teens”). È questa la classe generazionale che sta vivendo un periodo di grande disorientamento, non semplicemente legato al normale sviluppo evolutivo. Sono tanti i fattori che concorrono ad un ritratto poco incoraggiante dei giovani italiani: dall'assenza di adulti significativi, all'utilizzo

“Io ho dovuto abbandonare le mie passioni anche e soprattutto per la scuola”

“Una cosa che mi ha condizionato è stato pensare che questa scuola potesse aiutarmi a fare lo stesso lavoro di papà in futuro”

smodato e invasivo di tecnologia e social media, alla mancanza di supporto di scuola ed istituzioni. Il loro vissuto è fatto di non-luoghi ove incontrarsi, di non-gruppi-dei-pari a cui rivolgersi, di non-ascolto genitoriale. Si rende dunque necessario un cambio di direzione, che sappia accompagnare questi giovani protagonisti del domani verso una costruzione del sé più autentica, più vicina alla loro unicità e lontana dagli schemi effimeri e forzatamente perfezionisti della società moderna. Si rende necessario educare all’Eccellenza e al Bello quale modello di responsabilità sociale, che diventa elemento cardine dell’identità personale, in un processo di **Educazione Permanente**.

EXCELLENTIA parte come progetto di **Ricerca**: un Osservatorio che esplora, misura e monitora atteggiamenti, comportamenti, tratti, dinamiche e desideri della generazione “Teen” su scala nazionale. Sondaggi, inchieste e tavole rotonde dedicate all’analisi e all’interpretazione dei protagonisti del futuro e tradotte in pubblicazioni annuali, a testimoniare le evoluzioni del mondo giovanile. Il tutto per aprire confronti e dibattiti tra privato e pubblico, per attivare cambiamenti importanti su base sociale e culturale. Nel legare l’eredità “del Bello e ben fatto” alla Ricerca, che porta poi all’**Orientamento** e alla **Formazione** certificata, Excellentia intende creare un modello educativo di sviluppo e di responsabilità sociale che diffonde benessere consapevole. La consapevolezza genera progettazione, che genera relazione e nuovi modi di stare insieme, di crescere ed imparare.

“La scuola si sofferma troppo sui voti, non mira molto al talento ma alla carriera accademica”

La prima fase dell’Osservatorio conclusasi a dicembre 2023 grazie al supporto di Eumetra racconta di una generazione teen che si disorienta crescendo: tra i 15 e i 18 anni si registra un considerevole peggioramento nella percezione della propria realtà e nelle attese verso il futuro; aumentano le emozioni negative e si tende a perdere fiducia nei confronti della scuola

e degli insegnanti; peggiorano anche le relazioni sociali e familiari, e minore è l'ambizione riposta nei propri progetti post-diploma.

Anche la soddisfazione nei confronti della scelta della scuola tende a diminuire con l'aumentare dell'età, ma, nonostante ciò, non si è propensi ad effettuare passaggi tra scuole/indirizzi per paura di pentirsi o di riscontrare difficoltà relazionali. Solo 1 su 2 intende proseguire gli studi dopo il diploma. In particolare, sussiste l'idea che con un diploma di istituto tecnico/professionale la migliore ipotesi sia entrare nel mondo del lavoro, e che invece con una maturità di liceo non vi siano molte alternative se non continuare a studiare. L'idea che possedere una laurea sia oggi necessario per poter trovare opportunità lavorative valide rappresenta la motivazione più diffusa per proseguire gli studi.

In generale, i giovani si sentono poco preparati ad affrontare la vita universitaria/lavorativa dopo il diploma: per questo motivo vengono richiesti più strumenti alla scuola attualmente frequentata. In particolare:

- cala la fiducia negli insegnanti con il crescere dell'età: gli studenti più grandi sono meno appassionati alle materie e meno stimolati a dare il meglio;
- mentre 1 studente su 4 è ancora indeciso sul proprio futuro, 1 su 2 vorrebbe continuare gli studi dopo il diploma, soprattutto le ragazze e gli studenti del liceo;
- gli istituti tecnici e professionali sono in grado di fornire maggiori strumenti per quanto riguarda l'approccio al mondo professionale; tuttavia, resta basso il supporto delle scuole percepito dagli studenti che devono decidere cosa fare del proprio futuro: il 71% del campione ha necessità di avere supporto sulla scelta post-diploma e il 68% indica che la scuola non sta preparando al mondo del lavoro.

“I professori ti spiegano la storia ma non si soffermano su quello che succede nel mondo oggi. Nessuno a scuola mi ha mai parlato di cosa sta succedendo in Ucraina”

“La scuola me la immagino abbastanza come ora, non ci sono cambiamenti in particolare che vorrei vedere”

“Il mio indirizzo mi dà la possibilità di praticare molti sport oltre alle materie classiche”

È davvero basso il livello di ottimismo verso il futuro, in particolare tra le ragazze e gli studenti di istituti tecnici o professionali. Si registra un aumento del pessimismo con il crescere dell'età. Infatti, solo il 41% del campione generale risulta ottimista per il futuro, ma l'analisi deve essere riportata chiaramente per ogni fascia di età: a 15 anni, 1 su 2 degli intervistati vede il futuro come un'occasione e si sente ottimista; a 16 anni, questa percentuale scende al 43%, a 17 al 39% e ai 18 anni al 31%.

Crescendo si perde interesse nel coltivare i propri hobby e accrescere il bagaglio culturale, così come la sicurezza economica e lavorativa sono meno ambite, a favore della carriera. Più propense a viaggiare le donne, più vicini ad ambizioni di salari alti gli uomini.

“Dopo 3 anni rifarei la stessa scelta mille volte, ma magari il rimorso di non aver fatto un liceo scientifico un po' lo sento”

Avere una propria famiglia è la prospettiva più diffusa per il futuro, ma crescendo diminuisce l'intenzione di avere dei figli, a favore di una vita di coppia senza. E più si cresce, meno si vorrebbe restare nel proprio luogo di origine: gli studenti più grandi infatti si trasferirebbero all'estero o in una regione italiana diversa molto di più rispetto ai più giovani.

In generale, andando avanti con l'età, si ripongono aspettative più basse nei confronti della propria vita professionale futura: il 63% vuole essere autonomo e decidere da solo per il suo futuro, il 60% vuole fare un'esperienza lavorativa all'estero, il 55% crede che sia importante che il lavoro garantisca flessibilità negli orari. Il 23% non sa cosa vuole fare da “grande” ma intanto decide di vivere con i genitori e il 17% crede che sia importante trovare un qualsiasi lavoro, basta che dia uno stipendio.

Innovare valorizzando il territorio

*Intervista a Salvatore Matta, Coordinatore didattico Liceo
Made in Italy_Istituto Paritario Labor, Milano*

Il Liceo Made in Italy ha un biennio simile agli altri licei, ma si contraddistingue per una spiccata componente artistica e una forte impronta di diritto legato ai mercati internazionali, oltre che per la doppia lingua straniera. Io lo definirei come un liceo economico-giuridico, che si prende la responsabilità di rispondere a delle professionalità legate, per esempio, alla logistica e all'organizzazione di eventi legati al territorio.

Il Made in Italy è l'arte del fare: questo liceo amalgama una componente teorica a una più pratica. Il Ministero non ha ancora definito l'offerta formativa del triennio, che dovrebbe concentrarsi sulla conoscenza del territorio e sulle analisi del mercato. Noi lavoriamo molto con altre realtà scolastiche e lavorative, che vorremmo coinvolgere nella proposta accademica per dare un nostro taglio personale a questo liceo. Docenti provenienti dal mondo dell'impresa possono impostare le lezioni in modo che rispettino le richieste del mercato e rispettino certi standard di aggiornamento. Aderiamo a questa sperimentazione perché è un'offerta nuova e diversa. Si tratta di una possibilità di impostazione scolastica che, proprio perché nascente e ancora non strutturata, si apre all'innovazione. Si formerà una classe dirigente che conosce, riconosce e tutela le eccellenze italiane nel mondo, diventandone vera ambasciatrice. Si approfondirà la conoscenza del nostro paese a livello economico: l'economia è lavoro, è impresa e produzione concreta, non si tratta di nozioni puramente teoriche. Tanti ragazzi anche molto giovani nutrono un interesse nel mercato e nell'impresa, e lo dimostrano le adesioni che abbiamo ricevuto finora, e l'anno scolastico

2024/25 sarà la messa in prova di questo progetto. Altro focus di questo liceo è chiaramente la cultura artistica, che non si limita allo studio di storia dell'arte, perchè l'arte italiana opera a trecentosessanta gradi. La produzione del vino, l'artigianato, l'organizzazione di eventi culturali sono solo esempi di ciò che consideriamo arte italiana, che oltretutto garantisce lavoro. La multiculturalità è una risorsa fondamentale per il Made in Italy, i cui prodotti si rivolgono a tutto il mondo e coinvolgono tutte le etnie: l'integrazione è una nostra regola e anche un nostro obiettivo, un liceo del genere non può che rivolgersi a questi orizzonti di apertura. Io ho conoscenza diretta dei ragazzi attraverso l'insegnamento di storia dell'arte e matematica, due poli opposti che mi permettono una panoramica ampia. I ragazzi di adesso hanno difficoltà tanto in ambito scientifico quanto in ambito artistico: del primo non riescono a capire le applicazioni pratiche e patiscono la difficoltà delle materie; del secondo soffrono la noia e non sanno ammirare la bellezza. In entrambi i casi manca la pragmaticità, la capacità di applicare ciò che si studia, quindi la lungimiranza. Per i giovani è difficile scegliere, e parlo anche della scelta delle superiori: ipotecare il proprio futuro è una richiesta spropositata per un ragazzo di terza media. Le famiglie possono cogliere le propensioni dei ragazzi e guidarli alla scoperta di se stessi, e i più piccoli devono imparare ad ascoltarsi. Se c'è una scintilla, per quanto minima, vale la pena seguirla. Rendere piacevole un obbligo come la scuola è il dovere minimo che studenti – e insegnanti - devono provare a compiere. Anche per questo nasce il liceo del Made in Italy: valorizzare il nostro capitale umano, i giovani, fornendo loro una nuova possibilità.

RICONOSCI E VALORIZZA IL TUO *Talento*

**VALORIZZARE IL TALENTO VUOL DIRE
DARE SPAZIO AI SOGNI.**

**Insegnare che nessun sogno è troppo grande
per essere realizzato.**

Solo così si diventa adulti felici e progettuali. Perché in ognuno sono presenti qualità e risorse inimmaginabili, che possono dar vita ad espressioni e a manifestazioni originali, che devono essere “riconosciute” quale Talento. Riconoscere e valorizzare i Talenti e dar loro la possibilità di trasformarsi in Eccellenza favorisce la realizzazione dell’individuo e la crescita del benessere della società nel suo insieme.

*Hai tra gli 11 e i 18 anni?
Scopri il tuo
Talento stra-ordinario!*

**Entra nel Talent Club di
EXCELLENTIA!**

La prima community italiana gratuita
dedicata all'orientamento al Talento.
Avrai l'opportunità di condividere
esperienze, sogni e desideri con
ragazzi che, come te, vogliono fare la
differenza ed essere Stra-ordinari.

